

Il docufilm di Davide Crudetti girato a San Vito dei Normanni

“Qui non c'è niente di speciale”, storie di chi resta al Sud

di Antonella W. Gaeta

Da una parte c'è la cronaca, i dati Istat che parlano di un boom di dimissioni: in 6 mesi più di un milione di persone ha lasciato il proprio lavoro e dall'inizio della pandemia il numero degli under 40 che ha deciso di licenziarsi è aumentato del 26 per cento. Parliamo del fenomeno delle *great resignation*, dello scegliere di stare e lavorare dove ci si sente in equilibrio con se stessi, il proprio tempo e, alla luce di quello che andremo a raccontare, delle proprie radici. Se - come ci spiega il prologo di questo film documentario - negli ultimi 25 anni sono partiti dal Sud Italia 1,6 milioni di giovani,

Qui non c'è niente di speciale racconta di Peppino, Anna, Alessandro, Marco e Ginevra che invece hanno deciso di restare e, considerato il ritratto ravvicinato che ne fa il regista Davide Crudetti, il senso di pienezza e appartenenza, ma anche di serenità che da loro traluce parla più di qualsiasi cosa.

Il film, distribuito da ZaLab, è tra i finalisti del Salina Doc Fest, festival internazionale del documentario narrativo che si svolge nell'arcipelago siciliano delle Eolie, ed è stato presentato in anteprima nazionale ieri. Scritto con Paola Di Mitri, è prodotto dalla Apulia Film Commission e da **Fondazione Con il Sud** nell'ambito del Social Film Production Con il Sud, e realizzato in collaborazione con XFarm Agricoltura prossima e Circolo Mandolinistico di San Vito dei Normanni. Non a caso perché

le storie si raccolgono proprio qui a San Vito, cittadina resa forte della semina fatta dal gruppo di Roberto Covolo con la creazione dell'XFadda e poi germogliata in innovazione, crescita consapevole e collettiva.

I protagonisti asseriscono, con la propria esperienza di vita tutto il contrario di quello che professa il titolo, ragazze e ragazzi tra i venti e trent'anni, che parlano di impegno, di recupero dei terreni confiscati alla criminalità come fa XFarm, di tutela della tradizioni locali come accade nel Circolo Mandolinistico del paese, ma anche di pastorizia, di archeologia subacquea, di cura e conservazione della propria composita storia. Di una, infine, ardita, coraggiosa e apagante restanza come la definisce l'antropologo Vito Teti che ne è un paladino culturale.



◀ **Il doc**
Una scena di *Qui non c'è niente di speciale* di Davide Crudetti in concorso al Salina doc fest

